



## 2° Lectio Divina > “E’ per una vita di libertà che Cristo ci ha liberati”

**“ NON SONO PIU’ IO CHE VIVO, MA CRISTO VIVE IN ME”**

**Introduzione: preghiera di compieta**

**L E C T I O: Ascolto la proclamazione della Parola e la accolgo  
nel cuore:**

**dalla Lettera di S. Paolo apostolo ai Galati 2,1.7-21**

### **Per la comprensione del testo**

L’annotazione cronologica iniziale “*dopo quattordici anni...*” si riferisce con tutta probabilità all’evento sconvolgente di Damasco. E per completare il quadro storico è bene ricordare che nella convocazione a Gerusalemme (Concilio del 49) sono tre i Gruppi presenti: a) Barnaba e Paolo + Tito (non circonciso); b) il fronte dei giudeo-cristiani chiamati da Paolo “*falsi fratelli*”; c) i capi della chiesa di Gerusalemme: Giacomo Cefa e Giovanni chiamati da Paolo “*i notabili*”.

Paolo è il leader indiscusso della delegazione di Antiochia e suoi interlocutori sono soltanto i *notabili*. Questi non sono considerati come dei *giudici*, perchè chi garantisce la verità è soltanto Dio che ha rivelato a lui il Figlio suo. Non c’è posto per un’istanza umana superiore a cui rendere conto e sottomettersi.

Di fronte alle esplicite contestazioni appare necessario che risulti *l’unità del Vangelo apostolico*. In tempo di crisi la verifica si impone, e di fronte a questa esigenza di unità stanno in modo uguale Paolo e gli apostoli di Gerusalemme. A Paolo e a Pietro è affidato lo stesso incarico divino di evangelizzazione, anche se svolto in campi diversi: tra i circoncisi l’uno e l’altro tra gli incirconcisi.

A Paolo venne riconosciuto il carisma apostolico donatogli da Dio e si concluse un pieno accordo, con la sola clausola di *ricordarsi dei poveri*, come segno concreto di comunione di tutte le chiese: “*A me i notabili non imposero nulla*”.

Ma ci fu a seguire *l’incidente antiocheno* a complicare di nuovo le cose, che in verità segnò un punto a favore di Paolo, perché l’apostolo fedele al

vangelo di Cristo fu lui e non Pietro. Infatti nella permanenza di Pietro ad Antiochia si verificò un clamoroso voltafaccia, una finzione bella e buona, una doppiezza deplorabile, *un'ipocrisia!* Pietro accampando scuse evitava di mangiare con i credenti incircoscisi e preferiva la tavola dei circoscisi! Allora Paolo si oppose a Pietro affrontandolo personalmente davanti a tutta la comunità. L'atteggiamento riprovevole di Pietro rimetteva in discussione tutto: la giustificazione degli uomini avviene in base alle *opere della legge* oppure per mezzo della sola fede in Cristo? Paolo parte dal fatto che egli, Pietro, Barnaba e tutti i cristiani venuti dal giudaismo hanno scelto di credere in Cristo. E in Cristo ogni separazione fra circoscisi e incircoscisi è superata.

Tutti gli uomini sono ricondotti al palo di partenza: gli uni e gli altri hanno ugualmente bisogno dell'iniziativa divina mediata da Gesù. Avere la legge mosaica non costituisce un privilegio e il non averla non costituisce un *handicap*. Per Paolo, Cristo si sostituisce alla legge. Egli è la via storica capace di condurre ogni uomo a essere "*giusto*" di fronte al Padre, cioè a occupare la sua giusta collocazione nella nuova alleanza.

Cristo si è sottomesso alla legge e morendo sulla croce è stato colpito con un verdetto di maledizione dalla legge, come è scritto "*maledetto colui che pende dal legno*", ma così ci ha liberati.

La partecipazione del credente (circosciso o incircosciso) a Gesù crocefisso lo coinvolge in questo paradosso: la legge colpisce di maledizione il crocefisso e i con-crocefissi, ma proprio per questo ne esce annientata! E' Dio che "*ci rende giusti*" chiamandoci a credere nel Figlio suo: "*noi pure (circoscisi) abbiamo creduto in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della legge*". E per opere della legge Paolo si riferisce a tutta la normativa religioso-morale-rituale che comandava la vita dei pii giudei, e all'orgogliosa ostentazione delle proprie opere e al tentativo di autoaffermazione e di onnipotenza religioso-salvifica.

La *morte* di Cristo dunque è liberatrice dal potere della legge, il credente vive per Dio e Cristo vive in lui: "*non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me*".

La falsità della tesi dei giudeo-cristiani (si è giustificati per l'osservanza della legge), implica lo svuotamento totale del significato salvifico della morte di Cristo.

La teologia paolina della giustificazione mediante la sola fede, che è tutto il suo vangelo, implica invece una profonda reinterpretazione della fede veterotestamentaria e giudaica.

**MEDITATIO : entro in un momento di riflessione e di assimilazione della Parola ascoltata:** Che cosa dici a me, con queste tue parole? “ *Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta*” (1Sam 3,10).

**rileggo** il testo con molta calma, soppesando le singole frasi, individuando i personaggi, analizzando le circostanze e le varie situazioni.

**trovo** dei riscontri tra la Parola accolta e la mia vita:

+ mi capita di unirmi alle guide di comunità cristiane a seconda di opinioni condivise o meno da loro espresse, trascurando che quello che conta di più è conoscere la verità del vangelo e non le opinioni?

+ invece che circoncisi o incirconcisi oggi succede di stare o con Papa Francesco o con papa Ratzinger! Sembra una vera e propria crisi di identità cristiana e di appartenenza conseguente. Io dove mi colloco? In che cosa credo? In chi ripongo la mia fiducia?

+ Che cosa ne traggo dalla lettura meditata riguardo al rapporto tra *la legge di Dio e la grazia di Gesù Cristo?*

+ A che punto sono nella mia *conformazione a Cristo?* Come fa Paolo a dire: *non sono più io che vivo ma Cristo vive in me?*

**seguo** con docilità lo Spirito in ciò che mi suggerisce di essere e di fare.

## **O R A T I O : La Parola in me si fa preghiera**

Rivolgendomi a Dio che mi ha parlato: “Che cosa dirò io a te, mio Signore?”. Inviterò Dio ad abitare nel mio cuore, perché trasformi i miei pensieri e i miei passi.

E coinvolgo i presenti con un’invocazione che sgorga dalla meditazione del testo sacro, oppure faccio fare risonanza alla Parola ripetendo una frase che mi ha colpito e ha aiutato la mia *meditatio*.

**ritornello: Il Signore è la mia salvezza e con Lui non temo più,  
perché ho nel cuore la certezza: la salvezza è qui  
con me**

## **CONTEMPLATIO : mi metto in ginocchio in silenzio adorante**

Se riesco a fare deserto dentro di me, avverto una presenza intima e pacifica che mi fa star bene e perciò chiedo che dimori sempre dentro di me. E' grazia e dono che suscitano in me sentimenti di gratitudine e di lode.

Infine, mi rivolgo a Lui in tutta fiducia e familiarità pregando con Gesù:

**Padre nostro**

**Benedizione di congedo**